



CIRCOLO CULTURALE
“Libero Fumagalli”

Via Canturina n. 164 - Albate (CO) - www.liberofumagalli.it

Abbonamento al Teatro per la stagione 2013/2014

Cari soci e simpatizzanti, vi invio il programma per il teatro che il circolo ha selezionato per la prossima stagione. La scelta e' caduta anche su autori contemporanei per ascoltare un linguaggio giovane che ci puo' aiutare a comprendere i falsi miti e le passioni, delle giovani generazioni attraverso il linguaggio teatrale, da sempre rivelatore del tempo vissuto, senza reticenze.

Programma:

27 ottobre 2013 DOMENICA pomeriggio	FROST NIXON di Peter Morgan regia Elio De Capitani e Ferdinando Bruni	Teatro dell'Elfo Fermata MM1 Lima
24 novembre 2013 DOMENICA h 16	Il mercante di Venezia di William Shakespeare con Silvio Orlando	Teatro Strehler Fermata MM2 Lanza
15 dicembre 2013 DOMENICA h 16	Lo schiaccianoci musiche di Pëtr Il'ic Cajkovskij - coreografia Frédéric Olivieri da Lev Ivanovic Ivanov Scuola di Ballo Accademia Teatro alla Scala	Teatro Strehler Fermata MM2 Lanza
19 gennaio 2014 DOMENICA h 16	Visita al padre di Roland Schimmelpfennig regia di Carmelo Rifici	Teatro Studio Fermata MM2 Lanza
9 febbraio 2014 DOMENICA pomeriggio	Giocando con Orlando di e con Stefano Accorsi e Marco Baliani - Ispirato all'Orlando Furioso dell'Ariosto	Teatro dell'Elfo Fermata MM1 Lima
9 marzo 2014 DOMENICA h 16	Troia's discount regia di Stefano Ricci	Teatro Studio Fermata MM2 Lanza
11 maggio 2014 DOMENICA pomeriggio	La leggenda del grande inquisitore di Fëdor Michajlovi Dostoevskij da I Fratelli Karamazov con Umberto Orsini e Leonardo Capuano	Teatro dell'Elfo Fermata MM1 Lima

Costi

Abbonamento a 7 spettacoli	125 euro
Giovani/Anziani 25/65 anni	5 euro in meno
Associati al Circolo "L. Fumagalli"	5 euro in meno
Tessera associativa di sostegno alle attività del circolo (facoltativa)	20 euro

Le adesioni devono pervenire **entro metà settembre** a **Graziano Dizioli** numero di cellulare 3470785576 o all'indirizzo e-mail dizioli@libero.it, oppure a **Daniela Ganzetti** al numero 3406056875 o all'indirizzo e-mail danielaganzetti@alice.it. Le quote possono essere recapitate a mano oppure inviate mediante bollettino al n° di **conto corrente postale 6287573** intestato a "Circolo culturale Libero Fumagalli" indicando nella causale il/i nomi dei partecipanti e il numero di tessere rinnovate.

Gli spettacoli si svolgono di pomeriggio. Si prega di controllare le **date e gli orari indicati sui biglietti** poiche' vi potrebbero essere variazioni.

La scelta del mezzo di trasporto per raggiungere il teatro e' individuale.

Per chi parte da Como Lago, il mezzo di trasporto preferenziale e' il treno delle Ferrovie Nord delle ore 14:17 e delle ore 13:17 se gli spettacoli iniziano prima delle 16. **Il Teatro dell'Elfo-Puccini** di corso Buenos Aires, si raggiunge da Cadorna mediante la linea rossa (uno) della metropolitana, fermata Lima, mentre le sale del Piccolo Teatro sono facilmente raggiungibili a piedi dalla stazione di Milano Cadorna.

Fraterni saluti.

Albate, 3 luglio 2013

Graziano Dizioli

Proposte abbonamento teatro a Milano - Stagione 2013/2014

<p><i>27 ottobre 2013</i> FROST NIXON presso Teatro ElfoPuccini</p>	<p><i>di Peter Morgan</i> <i>regia e con Elio De Capitani e Ferdinando Bruni</i> <i>co-produzione Teatro dell'Elfo e Teatro Stabile dell'Umbria</i></p>
<p>Bugie e potere. Responsabilità e potere. Frost/Nixon è un match che mette a confronto il potere politico e quello mediatico. Che possono essere al servizio del bene comune e dell'emancipazione dei cittadini, come anche strumenti di asservimento e di sopraffazione.</p> <p>Il drammaturgo (e sceneggiatore) Peter Morgan punta i riflettori sul primo caso storico di televisione-spettacolo e restituisce splendidamente questi temi. Nucleo della pièce è l'intervista che l'anchorman David Frost fece nel 1977 a Richard Nixon, terminata con la confessione dell'ex Presidente - mai ottenuta prima - sullo scandalo del Watergate e sui limiti morali del potere. Una confessione, negli ultimi secondi della trasmissione, di un Nixon combattivo, orgoglioso, ma messo alle corde dalla precisione delle domande, delle date e dei riscontri. Un episodio storico realmente accaduto.</p> <p>Scritto nel 2006, Frost/Nixon ha ottenuto un vastissimo successo e numerosi premi, tra cui il Tony Award per Frank Langella come miglior attore protagonista per l'interpretazione di Nixon. Ron Howard ne ha tratto un film nel 2008, che ha sfiorato i 30 milioni di dollari d'incasso all'uscita.</p> <p>Il Teatro dell'Elfo e il Teatro Stabile dell'Umbria hanno unito le loro forze per produrre questo spettacolo diretto e interpretato da Ferdinando Bruni (Frost) ed Elio De Capitani (Nixon), che, pur lavorando insieme da quarant'anni, da molto tempo non si davano appuntamento per un duello scenico così intenso. Un testo di teatro civile e al tempo stesso un bellissimo lavoro per il palcoscenico, una sfida per due magnifici ruoli.</p> <p>La serie di interviste che David Frost riuscì a ottenere da Richard Nixon sono passate alla storia non solo per lo scoop fenomenale della confessione, ma anche - e nella società spettacolo in cui viviamo verrebbe da dire 'soprattutto' - perché sancirono la nascita di un nuovo modello produttivo per il giornalismo televisivo. I network furono costretti a sborsare cifre da capogiro per aggiudicarsi la trasmissione, che tenne incollati milioni di spettatori, intenti a scrutare il volto di Nixon per capire se mentiva o diceva la verità, fino all'imprevedibile confessione finale.</p>	
<p><i>24 novembre 2013</i> Il mercante di Venezia presso Teatro Strehler</p>	<p><i>di William Shakespeare</i> <i>regia Valerio Binasco</i> <i>con Silvio Orlando</i></p>
<p>Opera ambigua e complessa, in cui si intrecciano conflitti sociali e culturali, valori come legalità e giustizia, passioni e intrighi amorosi, Il mercante di Venezia è tra i capolavori shakespeariani di più forte impatto etico. Un'opera in cui a prevalere è il potere del denaro: tutto si compra e si vende, anche un brandello di carne umana, anche l'amore. Silvio Orlando interpreta Shylock, un vecchio, dice l'attore, "che si mette di traverso alla felicità dei giovani, facendo saltare il patto delle generazioni. Un po' quello che succede oggi. Ma il regista Valerio Binasco lo vuole anche ferito e dolente".</p> <p>Ancora una volta Shakespeare riesce a scavalcare il limite temporale e a fornirci materia per riflettere su di noi e sul nostro presente.</p>	
<p><i>15 dicembre 2013</i> Lo schiaccianoci presso Teatro Strehler</p>	<p><i>musiche di Pëtr Il'ic Cajkovskij - coreografia Frédéric Olivieri da Lev Ivanovic Ivanov</i> <i>Scuola di Ballo Accademia Teatro alla Scala</i></p>
<p>Natale sulle punte con i bravissimi allievi della Scuola di Ballo Accademia Teatro alla Scala che tornano al Piccolo con uno dei balletti classici più amati: Lo schiaccianoci. Una coreografia creata da Frédéric Olivieri sulle splendide musiche di Ciaikovskij per rivivere tutta la magia del balletto natalizio per eccellenza.</p> <p>"Schiaccianoci è particolarmente adatto per i nostri giovani danzatori - dice Olivieri -. Le sequenze delle scene e del quadro del I atto, i numerosi personaggi e le danze e il gran passo a due del II atto consentono loro di esprimersi sia tecnicamente che artisticamente, mettendo in luce tutto il loro potenziale di futuri professionisti".</p>	
<p><i>19 gennaio 2014</i> Visita al padre presso Teatro Studio</p>	<p><i>di Roland Schimmelpfennig</i> <i>regia di Carmelo Rifici</i> <i>produzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa</i></p>
<p>Roland Schimmelpfennig - un nome che a noi italiani suona come uno scioglilingua - è l'autore del momento. Nato nel 1967 a Gottinga, ha lavorato come giornalista e scrittore freelance a Istanbul; poi si è dato al teatro al Münchner Kammerspielen, alla Berliner Schaubühne, al Royal Court di Londra, alla Deutsches Schauspielhaus di Amburgo.</p> <p>"Visita al padre" racconta la storia di un giovane, Peter, che vuole incontrare il padre mai conosciuto, da cui è stato concepito in una relazione occasionale e che pensava fosse morto. L'uomo, Heinrich, un intellettuale maturo che da anni lavora a una traduzione del "Paradiso perduto" di Milton, vive tra legami ambigui, circondato da sole donne: la moglie Edith, la figlia, la figlia di primo letto e la nipote della moglie, una professoressa che si reca a trovarlo portando con sé la propria figlia... Heinrich si innamora della giovane nipote. Edith è sedotta da Peter, di cui ignorava l'esistenza... Usando Cechov per raccontare una storia di oggi, Schimmelpfennig ragiona sul concetto di memoria, tra storia e cultura, e della mancata "eredità" nel rapporto fra due generazioni.</p> <p>"In questo testo - spiega Rifici - ritrovo un tema che ho incontrato già nel teatro di Lars Norén, di Heiner Müller e di Botho Strauss: la constatazione di un passato rimosso, in Germania e in Europa. La mancata riflessione su un'eredità storica scomoda - nazismo, fascismo, e comunismo - ha pertanto impedito il passaggio dalla vecchia alla nuova generazione. Un mondo di padri senza cuore, incastrati in un sistema da cui non vogliono uscire, è posto sotto assedio da giovani privi di una storia, di un passato e di un'identità ma che, come Peter, coltivano un desiderio di vendetta fine a se stesso".</p>	

<p>9 febbraio 2014 Giocando con Orlando presso Teatro ElfoPuccini</p>	<p><i>di e con Stefano Accorsi e Marco Baliani - Ispirato all'Orlando Furioso dell'Ariosto</i></p>
<p>Stefano Accorsi e Marco Baliani di nuovo insieme a giocare con i versi dell'Ariosto, dopo l'esperienza del Furioso Orlando del 2012, un successo teatrale che - a differenza di questo secondo "capitolo" - vedeva Baliani solo in veste di regista. Lo spettacolo debutta il 19 novembre 2013 al Teatro della Pergola di Firenze.</p> <p>La giostra è quella dei cavalieri paladini e maomettani che duellando, amando, scontrandosi e scornandosi, tradendo e infuriando, girano in tondo come figure di una macchina giostrante apparendo e scomparendo a seconda del girotondo che il gioco impone.</p> <p>Giostra è l'intera impalcatura dell'Orlando Furioso, un girovagare ciclico, rotondo, fiabesco dove le storie principiano a girare guidate dalla musica delle parole in rima e di colpo si interrompono, si perdono, restano sospese, in attesa del prossimo giro, ritrovando il bandolo perduto, riprendendo il filo del racconto.</p> <p>Giostra è la sarabanda di parole, sempre cercate in rima, con cui vorticano e volteggiano, nel gioco antico del teatro, mondi, paesaggi, personaggi, sentimenti, passioni, furie e tradimenti.</p> <p>A susseguirsi sulla giostra dello spettacolo sono dapprima Angelica e Orlando, poi Bradamante e Ruggero, coppie di amanti in fuga e in continuo inseguimento, ogni giro di giostra porta avanti un pezzo della loro storia per poi lasciare la prossima rotazione all'altra coppia.</p> <p>La posta in gioco è l'amare e l'amore, amore braccato, tradito, sbagliato, amore amato, dimenticato, sempre ostacolato, finché di rosso si tinge la giostra per l'amore infuriato di Orlando da gelosia posseduto.</p> <p>Stefano Accorsi e Marco Baliani saltano su e scendono giù dai cavalli in corsa nella giostra (e cavallo alato è l'ippogrifo stregato) in un ludico e ironico carosello di corpi e voci, dandosi l'un l'altro a volte la spinta dell'abbrivio a volte l'inciampo dell'ostacolo, cambiando modi e toni del parlare, narrando, monologando e dialogando.</p> <p>Stefano è il cavalier narrante che tiene le fila dei tanti percorsi, incarnando in mutevole trasformismo tutti i personaggi, giostrando da par suo con sentimenti e passioni, risa furia e pianto in ciel volando tra delusione e incanto.</p> <p>Marco è un folletto saltellante che commenta, insinua, interrompe, suggerisce e spiazza, entrando e uscendo dalla tessitura del racconto, girando in tondo come un jolly errabondo.</p>	
<p>9 marzo 2014 Troia's discount presso Teatro Studio</p>	<p><i>regia di Stefano Ricci produzione ricci/forte</i></p>
<p>Dall'ensemble dirompente Ricci/Forte, il ritorno in scena del loro primo spettacolo reloaded, il leggendario che cortocircuita con l'Oggi: "Troia's Discount" scaraventa la tenera amicizia e la morte violenta dei giovani soldati di Enea, Eurialo e Niso, in una banlieue contemporanea, nell'incontro di ragazzi di vita rifulgenti fra furti d'auto e il luccichio delle vetrine di un centro commerciale. Un mito che trasuda eros, amore, desideri compulsivi, in atmosfere lisergiche che mescolano con disinvoltura icone pop e riferimenti classici, citando senza soluzione di continuità Virgilio, Pasolini e David Lynch.</p>	
<p>11 maggio 2014 La leggenda del grande inquisitore presso Teatro ElfoPuccini</p>	<p><i>di Fëdor Michajlovi Dostoevskij da I Fratelli Karamazov con Umberto Orsini e Leonardo Capuano regia Pietro Babina produzione Compagnia Lavia Anagni</i></p>
<p>«Vivo da quarant'anni col Grande Inquisitore di Dostoevskij - racconta Orsini - da quando cominciai ad occuparmene in occasione dello sceneggiato che alla fine degli anni sessanta fu realizzato da Sandro Bolchi per la Rai-TV e che fu seguito da più di venti milioni di persone per otto settimane di seguito. Qualcosa di inimmaginabile oggi. (...) Interpretavo il fratello Ivan e per anni mi sono sentito dire da generazioni di spettatori che venivano ad incontrarmi nei camerini dei teatri: "Ma quell'Ivan Karamazov! Ma cose così perché non ne fanno più?", sentendo nella loro voce un rimpianto e soprattutto una memoria sorprendenti».</p> <p>Umberto Orsini oggi, partendo da questa memoria, fa rivivere quel passaggio di Dostoevskij, calandosi nei panni di un immaginario Ivan Karamazov maturo. Si misura, attraverso uno specchio, con il se stesso giovane, quell'ideatore della leggenda che tra nostalgia e sofferenza srotola il suo personale nastro di Krapp. In scena, accanto al doppio personaggio, Leonardo Capuano, un Mefisto di eco faustiana con il quale l'Inquisitore si industria a classificare temi ossessivi quali fede, mistero, autorità, peccato e libertà. Un testo che è soprattutto un manifesto sulla autoprodotta mancanza di libertà degli uomini: l'Inquisitore si rivolge al Cristo affermando che gli uomini non sanno che farsene della libertà, demandano l'arbitrio ad altri e si deresponsabilizzano. Solo in questo modo paradossalmente di sentono liberi.</p> <p>Un climax reso grazie anche alla regia di Pietro Babina, che sceglie di chiudere lo spettacolo con una verifica, usando il contenitore iper democratico della TED conference - le conferenze tenute da personaggi famosi nel mondo dove vengono espresse idee degne di essere diffuse in un tempo massimo di 18 minuti e che trovano il naturale sbocco sul Web - che rafforza l'immagine di un mondo fatto di sottomessi e omologati.</p>	